

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 91 (2020)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-21 - © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale

Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002

Direttore responsabile: Roberta Fidanzia

ISSN: 1721-0216

Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Vittorio Petrella
Il principato normanno di Antiochia

L'istituzione del principato di Antiochia è parte di quel progetto di inquadramento politico-istituzionale delle nuove terre conquistate dai crociati in Oriente conosciuto come *Outremer*. In particolare abbiamo ritenuto interessante soffermarci su quello che la storiografia ha definito *principato normanno di Antiochia*, ossia quell'arco temporale di appena tre decenni nel secolo XII, in cui la *leadership* del principato fu sotto il controllo degli Altavilla, dalla conquista della città nel 1098 alla morte di Boemondo II nel 1130¹. La città siriana fu conquistata durante la prima crociata che vide partecipi esponenti della feudalità europea di livello elevato quali Goffredo di Buglione, Ugo di Vermandois e Boemondo D'Altavilla. Si trattava, per lo più, di signori che fremevano per avere dei propri possedimenti e insoddisfatti di ciò che avevano ereditato o di signori senza terre e desiderosi di affermarsi. I contingenti si misero in marcia da Costantinopoli e giunsero ad Antiochia nell'Ottobre del 1097, ponendovi l'assedio. La città era stata conquistata dai Turchi Selgiuchidi nel 1085 strappandola ai Bizantini e si presentava come un luogo inespugnabile grazie alle sue mura possenti e alle numerose torri. Solo il tradimento dell'armeno convertito Firuz rese possibile il sacco della città nel Giugno del 1098, dopo un lungo assedio². Occorre sottolineare che nessuno dei cronisti, presenti o meno di persona sotto le sue mura, presenta un quadro completo delle operazioni belliche condotte durante l'assedio³. Ad ogni modo, fu con la vittoria della battaglia 28 giugno 1098 sulle truppe di Kerbogha che i crociati si aggiudicarono definitivamente il controllo della città. Malgrado il successo e nonostante la gran parte degli altri capi crociati, più interessati a Gerusalemme, avessero riconosciuto a Boemondo una sorta di "diritto di prelazione", il controllo di Antiochia era un problema ancora aperto. Da questo momento per il primogenito del Guiscardo il nemico non fu più un emiro musulmano, bensì un suo correligionario, il conte Raimondo di Saint-Gilles. Boemondo non fu l'unico ad avanzare pretese sul governo di Antiochia. La differenza stava però nella strategia seguita dai due contendenti: mentre il primogenito del Guiscardo si faceva forza dell'accordo strappato agli altri capi prima della conquista notturna di Antiochia, il conte di Saint-Gilles si faceva invece portatore delle istanze bizantine cui Boemondo era avverso da ben prima della crociata per le mire espansionistiche manifestate verso i territori di Bisanzio⁴. Le diverse strategie si delinearono al consiglio dei capi del primo novembre nel momento in cui doveva essere decisa la ripartenza per Gerusalemme. In precedenza, infatti, le città conquistate dall'armata crociata erano state rilevate dalle autorità bizantine che si erano prese carico della loro amministrazione e difesa, consentendo alle armate occidentali di riprendere il viaggio senza ulteriori difficoltà. Il problema, a quel punto, era decidere cosa fare di Antiochia. Quando però

¹ L. RUSSO, *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato: Il principato normanno di Antiochia*, vol. IV, Quaderni del Centro di Studi Normanno-Svevi, a cura di R. Licinio, Bari, Maria Adda Editore, 2014, pp.155-158.

² Panarella, F., *Il Concilio di Bari: Boemondo e la Prima Crociata*, a cura di S. Palese - G. Locatelli, Atti del Convegno Storico Internazionale e Celebrazioni del IX Centenario del Concilio, Bari, 1999, p.8.

³ L. RUSSO, *Boemondo figlio del Guiscardo e principe di Antiochia*, Elio Sellino Editore, Ariano Irpino (AV), 2008, p. 107.

⁴ Ai fini di una migliore comprensione dei rapporti tra i Normanni e i Bizantini si legga Russo, L., *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato: L'espansione normanna contro Bisanzio (secoli XI-XII)*, vol. IV, Quaderni del Centro di Studi Normanno-Svevi, a cura di R. Licinio, Bari, Maria Adda Editore, 2014.

le pressioni del suo seguito portarono Raimondo a decidere di partire per Gerusalemme, Boemondo che rimase a capo della città, ne trasse vantaggio⁵.

Il primo atto ufficiale che stabilì il definitivo passaggio della città siriana sotto il controllo crociato è la *Charta Boemundi* che stabilisce la donazione della chiesa di san Giovanni a favore dei Genovesi, i quali avevano contribuito alle operazioni di assedio. Tuttavia, la documentazione storiografica è povera e spesso legata ad eventi occasionali o fortuiti a causa del maggior interesse da parte dei cronisti circa le vicende di Gerusalemme. L'elenco dei registi del regno gerosolimitano curato da fine XIX secolo da Reinhold Röhricht evidenzia come tutti gli atti della storia del principato antiocheno siano compresi nella fondamentale opera dell'erudito tedesco e testimoniano la tenue base documentaria a nostra disposizione. Al tempo stesso, ciò conferma l'attrazione del modello gerosolimitano, il quale ha attratto l'attenzione di tutti gli studiosi⁶.

Di rilevante interesse è capire il perché Boemondo si sia attribuito il titolo principesco una volta assicuratosi il controllo di Antiochia. La motivazione va ricercata nelle tormentate vicende familiari del primogenito del Guiscardo, diseredato dal padre in tenera età a vantaggio del fratellastro Ruggero Borsa, principe di Salerno, per volere della moglie di Roberto, Alberada. Antiochia era stata la prima sede episcopale di san Pietro, privilegio che la metteva al fianco della stessa Roma, dunque si sarebbe finalmente fregiato di un titolo prestigioso, sanando la disparità con il fratello⁷. Così si fece investire del possesso di Antiochia dal patriarca di Gerusalemme Daiberto. Partiti gli altri eserciti crociati per Gerusalemme, Boemondo si dedicò al consolidamento della propria posizione nel Principato. Per il momento non i Turchi presentavano un pericolo imminente, ma i Bizantini. Verso la fine dell'agosto del 1099 attaccò la città di Lattakieh, il cui porto era difeso dalla flotta dell'imperatore Alessio. Le fortificazioni della città e la mancanza di una flotta, persuasero Boemondo a tornarsene ad Antiochia, ma non prima di aver stretto i patti col vescovo Daiberto, nominato "legato in Oriente" dallo stesso papa Urbano II, e con i capitani di una flotta pisana, giunta improvvisamente al largo del porto di Lattakieh⁸. Successivamente Boemondo fu fatto prigioniero da Malik Ghazi della dinastia dei Danishmendidi. Né Baldovino, né Tancredi si affrettarono a liberarlo. Solo Alessio Comneno manifestò un certo interesse, perché, avendo sempre le mire su Antiochia, volle offrirsi di pagare il riscatto di Boemondo per farlo suo prigioniero e indurlo a cedergli il Principato. Questa sua mossa politica non piacque agli alleati musulmani che gli impedirono di realizzare il suo piano. Durante la prigionia di Boemondo, fu Tancredi ad assumere la reggenza. Egli non volle assumere il titolo di Principe d'Antiochia, si limitò a farsi chiamare "grande emiro" e conì monete proprie col titolo di "servo di Dio". Seguì la stessa condotta politica dello zio e cercò di conquistare terre ai danni dei Bizantini e dei Turchi. Nell'estate del 1101 inviò le sue milizie in Cilicia alla conquista di Mamistra, Adana e Tarso, rioccupate nel 1098 dai Bizantini; le città, in un mese, caddero tutte e tre nelle mani del luogotenente di Tancredi, Bernardo lo Straniero. Dopo questa impresa, Tancredi volse la sua attenzione verso il famoso porto bizantino mai occupato, Lattakieh. Visti i successi, cominciò anche ad intervenire sempre più spesso nelle questioni di Gerusalemme destando i fastidi di Baldovino che pensò di far tornare Boemondo. Per tale ragione trattò con Malik Ghazi un riscatto⁹. Nei mesi seguenti la sconfitta nella

⁵ Per approfondimenti sulla contesa tra Boemondo e Rinaldo di Saint-Gilles, si veda Russo, L., *Boemondo figlio del Guiscardo e principe di Antiochia*, Elio Sellino Editore, Ariano Irpino (AV), 2008, pp.110-116.

⁶ Regesta Regni Hierosolymitani (1097-1291), ed. R. Röhricht, Berlino, 1893.

⁷ L. RUSSO., *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato: Boemondo e la prima crociata*, vol. IV, Quaderni del Centro di Studi Normanno-Svevi, a cura di R. Licinio, Bari, Maria Adda Editore, 2014, pp.95-98.

⁸ G. MOREA, *Marco Boemondo D'Altavilla*, Centro di Servizio e Programmazione Culturale Regionale, Canosa, 1986, p.77.

⁹ G. MOREA, *Marco Boemondo D'Altavilla*, Centro di Servizio e Programmazione Culturale Regionale, Canosa, 1986, pp.80-81.

battaglia di Harran del 1104, a cui partecipò anche Boemondo, si colloca il discorso tenuto proprio da quest'ultimo ai suoi fedeli nella cattedrale di san Pietro ad Antiochia.

“Miei signori, nelle circostanze in cui ci troviamo occorre far uso della massima accortezza, senza la quale soccomberemo. I pagani hanno avuto la meglio su di noi, Greci e Turchi ci bloccano le strade: abbiamo scatenato l'ira delle due principali potenze della Terra, Costantinopoli e Persia. L'Oriente ci cinge d'assedio da terra, l'Occidente sul mare e per terra, per non parlare di Artah, fino ad oggi scudo di Antiochia, ora invece tende l'arco e si prepara a scagliarci contro le sue saette. Siamo pochi, e per di più diminuiamo costantemente di numero: le nostre forze si sono ridotte di molto quando abbiamo perso il conte di Edessa. Perciò siate vigili, esaminate attentamente cosa bisogna fare in circostanze così difficili: io vi dirò brevemente ciò che penso. Bisogna andare a cercare nuove forze al di là del mare, incitare il popolo delle Gallie. Questo atto di coraggio ci libererà, o sarà la nostra fine”¹⁰.

Bisogna ricordare che questo discorso, seppur costituito sulla base di testimonianze dirette, è stato riformulato in funzione della campagna antibizantina voluta da Boemondo in Occidente, per cui deve essere valutato con la massima cautela. Tuttavia, queste parole rivelano la situazione del principato antiocheno nel primo decennio del XII secolo: stretto tra i potentati islamici delle regioni circostanti in lotta tra loro, e fatto oggetto da parte dell'Impero bizantino di un progressivo strangolamento economico-militare teso al recupero di quell'area¹¹.

Alla morte di Boemondo nel 1111, gli successe come reggente nuovamente il nipote Tancredi in attesa che Boemondo II raggiungesse l'età per governare. Durante la reggenza di Tancredi, il principato non ebbe da temere né invasioni da parte dei musulmani, né altri pericoli esterni. Sfortunatamente però, egli si ammalò e fu costretto a nominare come erede il nipote Ruggero di Salerno, figlio di Riccardo del Principato, con l'obbligo che avrebbe restituito il principato all'erede legittimo Boemondo II, qualora questi si fosse recato ad Antiochia¹². Tancredi morì nel 1112.

Il principato antiocheno si caratterizzava come un ambiente cosmopolita, in cui la dirigenza politica normanna fece fin da subito i conti con la propria condizione di minoranza numerica, ma egemone dal punto di vista politico-militare. I Normanni dovettero stabilire rapporti di collaborazione con una popolazione maggioritaria con un alto tasso di ibridazione tra il gruppo dirigente e la popolazione locale. Infatti, uno dei motivi di forza dei Normanni furono proprio le alleanze con i gruppi etnici locali come gli Armeni. Se si analizza il nucleo di fedeli di cui si circondarono Boemondo prima e Tancredi poi, emerge che una larga parte di essi vantavano una discendenza normanna, mentre gli ecclesiastici appartenenti al gruppo dirigente provenivano da ambienti transalpini. Dunque, Antiochia presentava una realtà urbana particolarmente vivace a livello culturale, rappresentando un vero e proprio avamposto dell'Occidente medievale in oriente¹³. In questo mosaico etnico, l'ascesa di Ruggero alla carica di Principe d'Antiochia portò armonia fra i soldati franchi, anche perché egli era cognato di Baldovino di Edessa, colui cioè che poi diventò re di Gerusalemme con il nome di Baldovino II. Ruggero governò saggiamente sette anni, ma però nel 1119, in una battaglia contro i Saraceni di

¹⁰ *Radulphus Cadomensis Tancredus*, par.436-437, p.127. rr. 4347-4360, tratto da Russo, L., *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato: Il principato normanno di Antiochia*, vol. IV, Quaderni del Centro di Studi Normanno-Svevi, a cura di R. Licinio, Bari, Maria Adda Editore, 2014, pp. 158-159.

¹¹ L. RUSSO, *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato: Il principato normanno di Antiochia*, vol. IV, Quaderni del Centro di Studi Normanno-Svevi, a cura di R. Licinio, Bari, Maria Adda Editore, 2014, p. 160.

¹² G. MOREA, *Marco Boemondo D'Altavilla*, Centro di Servizio e Programmazione Culturale Regionale, Canosa, 1986, p. 100.

¹³ L. RUSSO, *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato: Il principato normanno di Antiochia*, vol. IV, Quaderni del Centro di Studi Normanno-Svevi, a cura di R. Licinio, Bari, Maria Adda Editore, 2014, pp. 163-169.

Damasco: lo scontro avvenne presso Artesia, in una località, che per la strage dei cristiani fu detta dai Franchi "Campo del sangue";

i musulmani capitanati da Il-Ghazi, principe d'Aleppo, desiderosi di impadronirsi di Antiochia sfondarono lo schieramento cristiano. Ruggero, mentre tentava di arginare la fuga dei suoi, fu ucciso, ma riuscì ad inviare messaggi a Baldovino, il quale accorse con un forte esercito e allontanò gli infedeli da Antiochia. Accortosi del pericolo in cui si trovava questo principato cristiano, mandò subito a chiamare Boemondo II, ormai in età per poter governare, e tenne personalmente il controllo del Principato per sei anni fino all'arrivo del giovane principe¹⁴.

Nel 1126 Boemondo II, ormai diciottenne, lasciò le sue terre italiane al cugino Ruggero II di Sicilia e salpò da Otranto. Sbarcò a S. Simeone nei primi giorni di ottobre e puntò direttamente su Antiochia dove il re Baldovino II l'accolse con grandi onori. Qui fu dal re investito del principato e subito dopo si vide offrire come moglie la figlia dello stesso re Baldovino, Alice di Gerusalemme, da cui poi ebbe la figlia Costanza. Boemondo II iniziò scorrerie contro i territori musulmani, dopo aver ristabilito la calma nel principato. Egli assalì Aleppo, poi occupò Kafartab, massacrando tutti gli infedeli che vi trovò. Nel 1129 seguì il suocero nella spedizione e nell'assedio di Damasco. Nel febbraio del 1130, approfittando di varie lotte di successione, volle riconquistare Anazarbus e con un esercito risalì il corso del fiume Jihan. Leone I, principe armeno, aspirante al dominio della città, si allarmò e si alleò con i Turchi Dashmendidi. Boemondo II, nulla sapendo di questa alleanza, continuò l'avanzata senza prendere precauzioni; ad un tratto i Turchi si lanciarono sulle sue truppe e le massacrarono. Boemondo, cadde colpito in battaglia¹⁵. Malgrado gli sforzi dei vari principi e reggenti, il principato antiocheno fu sempre in preda ad una fragilità politico-istituzionale che si accentuò proprio con la morte di Boemondo II avvenuta nel 1130. Infatti, i sovrani, si trovarono sempre a fare i conti con una nobiltà più interessata alla conquista delle terre vicine, piuttosto che agli equilibri politici antiocheni. Dunque, questo era il clima politico negli anni Trenta del XII secolo al termine dei quali sarebbe avvenuto il passaggio dalla dinastia normanna a quella aquitana, favorita dal fatto che Boemondo II morì giovane e senza un erede maschio.

All'indomani della sua morte, la dinastia Altavilla, allora regnante nel Mezzogiorno italico con Ruggero II, fu volontariamente estromessa da ogni possibilità di intervento. Fu privilegiata la casata di Raimondo di Poitiers, figlio del duca Guglielmo IX di Aquitania già partecipante alla crociata del 1101 e legato alla corte normanna d'Inghilterra. Egli sposò la giovane Costanza, dopo aver vinto la disapprovazione della vedova di Boemondo II, Alice di Gerusalemme. Dunque ci fu una rottura istituzionale favorita dal re di Gerusalemme Folco D'Angiò e reggente del principato di Antiochia dopo la morte di Baldovino II, a cui sarebbe seguito il diradarsi dell'elemento etnico normanno¹⁶. Termina così l'egemonia normanna nel principato antiocheno durata un trentennio, segnando l'estremità del movimento espansivo normanno.

¹⁴ G. MOREA, *Marco Boemondo D'Altavilla*, Centro di Servizio e Programmazione Culturale Regionale, Canosa, 1986, pp. 100-101.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ L. RUSSO, *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato: Il principato normanno di Antiochia*, vol. IV, Quaderni del Centro di Studi Normanno-Svevi, a cura di R. Licinio, Bari, Maria Adda Editore, 2014, p. 162.

Bibliografia

Delle Donne, F., *Le iscrizioni del mausoleo di Boemondo D'Altavilla a Canosa*, in <<Archivio Normanno-Svevo>>, N. 3, 2012.

Delle Donne, F., *Fonti letterarie latine su Boemondo*, a cura di C.D. Fonseca - P. Ieva, Atti del Convegno internazionale di studio per il IX centenario della morte (Canosa di Puglia, 5-6-7 maggio 2011), Società di Storia Patria per la Puglia, Bari, 2015.

Morea, G., *Marco Boemondo D'Altavilla*, Centro di Servizio e Programmazione Culturale Regionale, Canosa, 1986.

Panarella, F., *Il Concilio di Bari: Boemondo e la Prima Crociata*, a cura di S. Palese - G. Locatelli, Atti del Convegno Storico Internazionale e Celebrazioni del IX Centenario del Concilio, Bari, 1999, pp. 145 – 167.

Piccinni, G., *I mille anni del Medioevo*, Pearson, Milano-Torino, 2018.

Russo, L., *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato*, vol. IV, Quaderni del Centro di Studi Normanno-Svevi, a cura di R. Licinio, Bari, Maria Adda Editore, 2014.

Russo, L., *Boemondo figlio del Guiscardo e principe di Antiochia*, Elio Sellino Editore, Ariano Irpino (AV), 2008.